1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

N° 275

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 8 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3936 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I cavalieri Sardi Pietro, Lana Luigi, Mathieu Felice, Tarchetti Giuseppe, Flandinet Vittorio, Carletti Carlo, Tobone Giuseppe e l'avv. Lorenzo Ferrero sono delegati a firmare, in concorrenza col direttore generale del Debito pubblico, i titoli che saranno emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico a termini dell'articolo 17 della legge in data 15 agosto 1867, n° 3848.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero MDCCCCXXVIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del 13 giugno e 24 luglio 1867 del Consiglio comunale di Recanati;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Recanati, in conformità del regolamento visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze nell'udienza del 22 *settembre sul decreto per l'autorizzazione di maggiori spese in aggiunta ai bilanci* 1862, 1863, 1864, 1865, 1866 e 1867 *dei vari Ministeri:*

SIRE,

Nell'intendimento di poter provvedere alla sistemazione delle contabilità arretrate e di far ragione ai giusti reclami di molti creditori dello Stato che rimangono già da molto tempo insoddisfatti per deficienze di fondi, occorre nell'interesse del servizio dello Stato che siano concessi crediti supplementari a diversi capitoli dei bilanci dal 1862 al 1867 e specialmente a quelli che risguardano l'amministrazione dei beni demaniali ad economia, la manutenzione ed il miglioramento dei terreni e delle fabbriche demaniali.

Queste maggiori spese ammontano in complesso a L. 2,585,849 42 e per la massima parte, vale a dire per L. 2,322,123 84 figuravano già nel progetto di legge n° 15 presentato all'approvazione della Camera elettiva nella tornata del 30 marzo scorso che non potè essere discusso prima della proroga di quella sessione. A compensare in parte siffatte spese proponesi pure l'annullamento di tanti crediti per l'ammontare di L. 285,008 69 sui bilanci 1866, 1867.

Il riferente ha quindi l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto la loro approvazione nella via eccezionale acconsentita dagli art. 12, 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302, e salvo di riproporre alle Camere la convalidazione del Reale decreto medesimo.

E a viemmeglio dar ragione di tutte e singole queste maggiori spese, egli recasi a dovere di far conoscere le cagioni che rendono indispensabile il proposto provvedimento.

In fine il riferente stesso ritiene opportuno di dichiarare che le maggiori spese relative all'anno 1866 e agli anni anteriori non alterano punto la situazione del Tesoro, imperocchè ne fu compreso il montare nell'ultima situazione del Tesoro riguardante l'esercizio 1866.

E le maggiori spese riflettenti l'anno 1867 non modificano punto gli estremi del bilancio, poichè per ciascuna di esse viene fatta l'economia corrispondente.

BILANCIO 1862.

Ministero delle finanze.

Capitolo 98. — *Spese per l'amministrazione dei beni ad economia in Toscana* . L. 450,000

L'ammontare delle spese relative ai beni demaniali ad economia in Toscana fu nel 1862 di circa tre milioni. Siccome però molte di siffatte spese vennero in principio dell'anno soddisfatte col prodotto dei beni medesimi, giusta quanto praticavasi sotto il cessato Governo granducale, così le spese imputate al controscritto capitolo furono accertate in sole lire 1,370,000 circa, epperciò tenuto conto del fondo di lire 918,771 inscritto nel bilancio 1862 la maggior spesa ora occorrente rimane come sopra di lire 450,000.

Capitolo 228 ap. — *Passività lasciate dal cessato Governo pontificio* . . . . L. 30,000

Somma necessaria per la regolarizzazione di diverse passività lasciate dal cessato Governo pontificio nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria.

BILANCIO 1863.

Ministero delle finanze.

Capitolo 83. — *Spese di manutenzione e miglioramento di suolo, e fabbriche demaniali* . . . . L. 300,000

Nel bilancio 1863 venne ridotto a 1,100,000 lire lo stanziamento fattosi nel precedente bilancio 1862 in lire 1,668,917 50 nella previsione della vendita di diversi beni demaniali. Ma siccome siffatta vendita si verificò effettivamente in proporzioni minori, non fu più possibile di conseguire intieramente la calcolata economia, e quindi rendesi necessario il controscritto aumento di fondo.

Ministero dei lavori pubblici.

Capitolo 86. — *Strada nazionale Lauretana da Fuligno a Fossa per Loreto* . . . L. 28,400

Capitolo 87. — *Strada Nazionale Aprutina da Loreto al Tronto* . . . . . . L. 5,833 26

Colla legge 28 dicembre 1862, n° 1089, venne tra le altre approvata:

1° La spesa di lire 120,000 per la costruzione del ponte sul Cesano nella strada Lauretana nella provincia d'Ancona, la qual somma fu ripartita per lire 60,000 sul capitolo 87, articolo 1 del bilancio 1862, e per le altre lire 60,000 sul capitolo 86, articolo 1, del bilancio 1863.

2° La spesa di lire 58,350 per la costruzione del ponte sul Potenza nella strada Aprutina nella provincia di Macerata, la qual somma fu ripartita per lire 28,350 sul capitolo 88 del bilancio 1862, e lire 30,000 sul capitolo 87 del bilancio 1863. Pel primo dei preindicati lavori fu stipulato addì 15 giugno 1863 regolare contratto col signor Ferroni Frati Raffaele per la somma di lire 135,900 48, da cui dedotto il valore del vecchio ponte ceduto all'appaltatore per lire 13,308 36, la spesa si riduceva a lire 122,592 12.

Se non che nell'esecuzione dei lavori principali e degli addizionali resi necessari onde assicurare il corso del torrente nella mezzeria del ponte, l'importo dell'opera, già diffalcato il valore dei materiali ceduti, è salito a L. 145,800 25
il quale in confronto ai fondi stanziati sui bilanci 1862-63 per . . . » 120,000 »

presenterebbe una eccedenza di L. 25,800 25
e poichè mediante storno di fondi di altri articoli del precitato capitolo 86 del bilancio 1863 che ne offrivano margine sufficiente, vennero già corrisposte all' appaltatore . . . . » 2,937 10

mancherebbero ancora a saldo L. 22,863 15

Per sopperire al pagamento delle quali eccedenti spese, e per far fronte anche a quelle di vigilanza diventate maggiori in forza dell'aumentato lavoro, si propone la concessione del credito suppletivo di lire 28,400.

Per la costruzione del ponte sul Potenza fu stipulato nel dicembre 1862 col signor Leopoldo Ferretti un contratto per la somma di lire 59,729 06, da cui dedotto il valore dei legnami del vecchio ponte ceduti all'appaltatore per lire 9,466 15, il montare dei lavori si riduceva a lire 50,262 91, a cui aggiunte le indennità per assistenze ed altro in lire 2,690, la spesa complessiva ascendeva a lire 52,952 91.

Ma per l'eseguimento delle opere si ebbe in risultato la spesa incontrata nel modo seguente:

Per lavori principali	L.	55,705 12
Per lavori addizionali	»	5,788 14
Per indennità	»	2,690 00
Totale . . .	L.	64,183 26
per cui lo stanziamento fatto essendo di	»	58,350 00
rendesi perciò necessario al capitolo 87 lo aumento di	L.	5,833 26

Il maggior lavoro eseguito tanto nell'una quanto nell'altra delle opere suenunciate fu riconosciuto indispensabile durante l'attuazione dei contratti, e venne approvato dal Ministero dei lavori pubblici dopo avere interpellato gli uffici tecnici ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici per cui il divenire agli ulteriori pagamenti della spesa incontrata non solleva eccezione alcuna.

BILANCIO 1864.

Ministero delle finanze.

Capitolo 93. — *Amministrazione dei beni demaniali ed economia* . . . . . . L. 1,200,000.

Pel passaggio al Demanio dei beni della Cassa ecclesiastica, ed essenzialmente per la circostanza che non si ebbe a verificare nel corso dell'anno la progettata vendita di beni fu impossibile il conseguimento della diminuzione presunta nel bilancio 1864 nel quale vennero stanziate solo lire 1,200,000, mentre per l'anno precedente era stato riconosciuto necessario il fondo di lire 2,960,000 comprese lire 800,000 autorizzate colla legge 11 maggio 1865, n° 2299.

E perciò è ora urgente di aver disponibile il sopra scritto supplemento di credito, onde far luogo al pagamento ed alla regolazione di spese state fatte in via provvisoria dai contabili demaniali.

BILANCIO 1865.

Ministero delle finanze.

Capitolo 72. — *Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali* . . . . . L. 50,000

L'amministrazione passiva dei canali demaniali passò col 1° gennaio 1865 alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, fatta però eccezione dei canali dell'alto Piemonte, Caluso e Carlo Alberto in vista della progettata loro vendita. Difatti le pratiche analoghe si avviarono in codesto senso e siccome credevasi di portarle a compimento sul finire dell'anno 1864, si sopprimeva nella formazione del bilancio passivo 1865 delle finanze il relativo capitolo di spesa. Ma le pratiche per la vendita dei detti canali furono sospese, ed in luogo si sostituirono quelle per l'affittamento. Intanto decorse per queste nuove trattative tutta l'annata 1865 in quanto che il contratto d'affitto venne conchiuso soltanto col 1° del successivo anno 1866. Fu quindi necessità provvedere durante il 1865 alla manutenzione dei nominati canali per cui s'incorse nella spesa di lire 34,819 54 stata anticipata dai contabili di Alessandria, Torino e Cuneo attesa la mancanza dei rispettivi fondi in bilancio.

Per aver modo di regolarizzare i pagamenti provvisorii occorre che nel bilancio 1865 sia inscritto un corrispondente fondo in aggiunta al capitolo 72: *Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali,* potendosi prescindere dall'instituzione di apposito capitolo, considerando che gl'indicati canali fanno parte dei beni di proprietà demaniali e che trattasi di una spesa che non ebbe a riprodursi nel 1866. Oltre di ciò pel ritardo verificatosi nella vendita dei beni demaniali e per le operazioni ordinarie occorse nel 1865 ai fabbricati inservienti alla pubblica amministrazione ed a quelli pervenuti dalla lista civile si rese insufficiente il fondo inscritto al capitolo 72 del bilancio 1865 e perciò oltre alle lire 34,819 54 pei canali, necessita un altro maggior fondo di circa lire 15,000 per le spese di manutenzione delle proprietà demaniali, e così in complesso lire 50,000 onde così dar corso ad alcuni pagamenti rimasti in sospeso.

Capitolo 73. — *Amministrazione dei beni demaniali ad economia* . . . . L. 50,0000

A giustificazione di questa maggiore spesa valgono le ragioni accennate per lo aumento di fondo al capitolo 93 del bilancio 1864.

Ministero dei lavori pubblici.

Capitolo 140. — *Porto e lazzeretto di Nisida* . . . . L. 1,207 74

In seguito alla concessione dei due crediti supplementari avvenuta in forza dei decreti 3 ottobre e 14 dicembre 1866 in aggiunta al fondo stanziato sul capitolo 140 del bilancio 1865 pei lavori al porto e lazzeretto di Nisida potè esser provveduto al saldo di quanto ancor dovevasi all'impresa Marciano per lavori da essa eseguiti alla restituzione della cauzione prestata dalla medesima in lire 80,000 sulla quale dovevansi corrispondere gli interessi nella ragione del 5 per cento.

Tale restituzione però a cui si addiveniva mediante modificazione dei già stipulati contratti essendo a termini dei veglianti regolamenti vincolata al voto del Consiglio di Stato, non potè effettuarsi che il 14 marzo del corrente anno, vale a dire molto più tardi di quello che avrebbesi dovuto per non superare, in causa degli interessi decorrendi, la somma che si era calcolata necessaria alla definizione di tale vertenza.

Aggiungasi a ciò che non essendosi potuto far cessare colla desiderata sollecitudine l'ufficio speciale che era stato istituito per la direzione e sorveglianza dei detti lavori si dovette per conseguenza corrispondere all'ufficio medesimo quanto gli era stato assegnato per spese di cancelleria ed altro.

Per siffatte cause i fondi accordati al suddetto capitolo non furono sufficienti a tacitare gl'impegni presi e perciò rendesi necessario un ulteriore assegno supplementare che si calcola a lire 1,207 74 come sopra.

BILANCIO 1866.

Ministero delle finanze.

Capitolo 57. — *Spese d'ufficio* . L. 50,008 69.

In conseguenza della soppressione degli uffici di riscontro la Corte dei conti ha dovuto provvedere a che per i primi giorni del gennaio scorso si avessero in Firenze i registri e i documenti necessari al proseguimento delle scritture di contabilità degli esercizi in corso, le quali cessando col 31 dicembre nelle rispettive sedi degli uffici soppressi si dovettero riprendere al 1° gennaio nell'ufficio centrale.

Ne venne quindi la necessità dell'immediato trasporto non solo dei registri e delle carte, ma pur anche di buona parte della mobilia esistente presso gli uffici di riscontro onde valersene per l'impianto di nuovi uffici che si instituiranno presso la sede della Corte, come pure per gli aumenti del personale che occorrono in quelli già esistenti.

Siffatto trasporto, ed alcune spese e provviste che si dovettero fare in via d'urgenza per l'adattamento degli uffici stessi diedero luogo ad una spesa straordinaria che giusta il prospetto dimostrativo seguente ammonta a lire 50,008 69.

Prospetto delle spese cagionate dalla soppressione degli uffici di riscontro e dall'accentramento in Firenze del materiale esistente presso i medesimi:

a) Chiusura imballaggi e trasporti per l'ufficio di riscontro in Milano	L.	2,267 33	
Id. id. in Genova	»	1,586 35	
Id. id. in Parma	»	747 25	
Id. id. in Cagliari	»	733 20	
Id. id. in Bologna	»	1,457 95	
Id. id. in Torino	»	2,561 10	
Id. di delegazione in Torino .	»	469 50	
Id. di riscontro in Napoli . . .	»	9,377 »	
Id. id. in Palermo	»	4,200 »	
Id. id. in Firenze	»	150 »	
	L.	23,549 68	
b) Spese diverse occorse in Firenze in dipendenza della soppressione suddetta. Giornale di facchini adoperati nello scassamento delle carte, nello sballaggio dei mobili ed in vari tramutamenti di carte e mobili resisi necessari per far posto agli impiegati ed al materiale	»	1,460	
c) Spese d'impianto di nuovi uffici in Firenze: installamento provvisorio dell'ufficio di liquidazione in via Cavour (60 impiegati), dell'ufficio di revisione per le spese di riscossione, di giustizia, e per le contabilità militari in via San Gallo (50 impiegati), nonchè per l'accentramento nel palazzo della Crocetta di 50 altri impiegati:			
Piccole opere di adattamento, scaffali, ecc.	L.	8,209 01	
Provvista di tende e tendine per le finestre	»	2,500 »	
	L.	10,709 01	10,709 01

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Un diario italiano, o straniero, non ricordo bene, osservava di questi giorni come il congregarsi sia la caratteristica dell'anno 1867. E a corroborare la sua asserzione il sullodato diario vi sfila una coroncina di undici congressi che nel corso appunto di quest'anno furono tenuti, e negli undici non sono compresi niente affatto quello internazionale di statistica, nè l'altro delle camere di commercio presentemente radunati in Firenze. Chi argomentasse da ciò che il mondo dovesse fra breve adagiarsi mollemente su un letto di rose, e non aver più altro pensiero nell'avvenire che di vivere felice, io stimo che argomenterebbe male. Congressi si faranno ancora in questa vecchia Europa, alla quale, come suole alla vecchie, piace il chiacchierare, e se ne faranno più di millanta, ma non per questo saremo felici.

Ma essendo indubitato che questa smania di congregarsi è un segno del tempo, o meglio l'effetto di una causa, pare a noi piuttosto che questa forza d'attrazione che così di sovente ci riunisce col mezzo dei nostri rappresentanti derivi in parte dalla coscienza di non istar bene, in parte dal desiderio di stare meglio. Ad ogni modo, e moralmente parlando, quando pure siffatte riunioni non giovassero ad altro che a ravvicinare persone di diversi paesi, e di diverse nazioni, e stringere vieppiù per mezzo di essi il legame dei popoli di tutte le razze onde si forma l'umanità, sarebbe già un bene inestimabile. Economicamente poi, sebbene di importanza secondaria, non vuol essere dispregiato l'utile che il commercio e l'industria risente da questo frequente andare attorno di parecchie centinaia di persone qualificate, le quali si tiran dietro uno strascico di feste, di conviti, di parenti, di aderenti, e va dicendo. E che la cosa sia utile ve lo dice Roma papale, che dopo il Centenario di San Pietro, ammannisce subito un Concilio Ecumenico, e lavora a refe doppio per affrettarle.

Ora veramente non oseremmo dire che questa sia la sua precipua cura, ed altra stoppa vi sia da filare in sulle rive del fiume famoso, sebbene sieno ancor lontani i tempi vaticinati da Enotrio Romano (appunto parlando del Tevere) in un suo nobile canto mandato per le stampe in sullo scorcio d'agosto. È tanto rara la buona poesia a questi lumi di luna che io proprio poichè m' è caduto sotto la penna il nome di Enotrio Romano non posso tenermi da riportare alcune strofe di questo che chiamerò brindisi al Tevere, composto da lui, mentre villeggiava a Bulciano, villa de' Corazzini a Pieve San Stefano. E le riporto qui senza chieder venia al lettore della licenza che mi prendo, perchè sono sicuro che lette ch'ei le abbia mi dovrà rifare un tanto:

. . . .
. . . .

Fiume d'Italia, alle tue sacre rive
Peregrin mossi con devoto amor
Il tuo nume adorando, e delle dive
Memorie l'ombra mi tremava in cor.

E pensai quando i tuoi clivi Tarconte
Coronato pontefice salì,
E, fermo l'occhio nero all'orizzonte,
Di leggi e d'armi il popol suo partì;
E quando la fatal prora d'Enea
Per tanto mar la foce tua cercò,
E l'aureo scudo della madre dea
In su l'attonit'onda al sol raggiò;
E quando Furio, e l'arator d'Arpino,
Imperador plebeo, tornava a te,
E coprivan l'altar capitolino
Spoglie di galli e di tedeschi re.
Fiume d'Italia, e tu l'origin traggi
Da questa Etruria ond'è ogni nostro onor:
Ma, dove nasci tra gli ombrosi faggi,
L'agnel ti salta e tùrbati il pastor.
Meglio così, che su le late sponde
Patir l'oltraggio de'chercuti re,
E coll'orgoglio delle tumid'onde
L'orme lambire d'un crociato piè.
Volgon, fiume d'Italia, omai tropp'anni
Che la vergogna dura: or via, non più.
Ecco, un grido io ti do — morte a'tiranni —
Portalo, o fiume, a Ponte Milvo, tu.
Portal con suono c'ogni suon confonda,
Portal con le procelle d'Apennin,
Portalo, o fiume, e un'eco ti risponda
Dal gran monte plebeo, dall'Aventin.

Se mal non ci apponiamo, il pensiero moderno non potrebbe essere vestito di forma classica ed eletta meglio di quello non sappia Enotrio Romano, come pochissimi oggidì sono i poeti che al pari di lui congiungano l'elevatezza del concetto, l'armonia e l'abbondanza del numero, la robustezza delle imagini, e tutti quanti, insomma, i pregi che all'ottima poesia si convengono.

Voi forse amereste sapere chi sia colui che modestamente si cuopre sotto il pseudonimo di Enotrio Romano; ed io che lo so potrei anco dirvelo senza peccare d'indiscrezione. Dappoichè sieno tanto rare oggidì in Italia le anime così virilmente temprate come quella di Enotrio Romano, che bastano le dita d'una mano a noverarle, e forse n'avanza; e quindi agevol cosa riesce lo indovinare. Ma se egli ha taciuto, tacerò io pure, augurando alle nostre lettere derelitte cultori in buon dato che a lui si assomiglino.

E torniamo ai congressi, i quali come sapete furono occasione di feste, che riuscirono assai bene per la massima parte. Descriverle minutamente non voglio, chè a ciò fare si richiederebbe troppo lungo discorso, e il diletto del lettore non sarebbe grande. Alle feste, ai conviti bisogna esserci, se non come attori, almeno come spettatori; se no si corre risico di soffrire la pena di Tantalo, e io non sono così crudele da condannare a codesta pena i gentili che mi leggono. Nondimeno, poichè qualche cosa bisogna dire, non lascierò di notare come egregiamente riuscisse il pranzo al teatro Pagliano, dove intervennero meglio di 450 convitati, e un numero grande di curiosi non tutti per altro appartenenti a quella che si chiama eletta società. Quello che accadde in questo convito è facile imaginare: si mangiò, si bevve, si chiacchierò, si fecero brindisi. I lumi, l'apparato, gli spettatori, la copia di vini prelibati, tutto contribuì a rendere più brioso il simposio, che durò ben tre ore lasciando ognuno soddisfatto, inclusive coloro a cui potè sembrare agretta la spesa dei venti franchi che dovettero cavarsi di tasca. A dirla tal quale, questa specie d'imposta onde furono gravati gli onorevoli membri del Congresso, non ci parve conveniente. Nè vale il dire che così si fece altrove, perchè in certe cose non è buono procedere colla falsariga. Ove al municipio nostro non fosse paruto di bandir convito a proprie spese, i cittadini dovevano associarsi e fare del proprio gli onori della città. Anco il concerto alla Pergola fu splendidissimo, vuoi per la buona distribuzione del trattenimento, vuoi per la perizia degli esecutori, vuoi finalmente per l'eletto uditorio e per l'eleganza delle molte e gentili signore che ne furono principale ornamento. Insomma, tutto sommato, se la statistica non ha avuto dai lavori del Congresso notevole incremento, Firenze può andar lieta di aver data a questo cordiale ospitalità, e i congregati dal canto loro non debbono essere rimasti malcontenti dell'accoglienza ricevuta.

Fra i varii modi onde si vollero festeggiare, non è da passare sotto silenzio la riapertura del giardino della Società d'orticoltura nei giorni 29 e 30 settembre fatta espressamente per essi. Il che se fu gentile pensiero, e commendevole, tornò opportunissimo a noi, chè ci offrì modo così di ritornare sull'argomento dell'esposizione appena toccato nel passato Corriere.

La Società d'orticoltura e giardinaggio di Firenze, sorta da modesti principii ogni anno più va crescendo di meriti e di prosperità. Amenissimo il luogo di natura sua e felicemente situato, è reso più ameno e vaghissimo dalle cure che vi sono costantemente profuse. I prodotti, copiosi ed eletti, vi furono dispoti con gusto squisito, sicchè l'occhio del riguardante non può non rimanerne dilettato. Altri vi parlerà della bellissima collezione di frutti, pregevoli per qualità o per grossezza; altri della ricca varietà di foglie

d) Spese per l'impostazione dei nuovi registri e per lavori straordinari . . . . » 14,290 »

L. 50,008 69

Ora siccome sarebbe impossibile di potervi far fronte coi ristretti fondi inscritti in bilancio per le ordinarie spese di ufficio della Corte dei conti, nè volendosi d'altra parte portare un aumento al carico del bilancio si reputa potersi provvedere a tale occorrenza mediante lo storno di tale importo dal capitolo 56: *Personale* al capitolo 57: *Spese d'ufficio*, essendosi sul primo degli anzidetti capitoli verificata una economia superiore alla suddetta somma pel motivo che in pendenza della progettata soppressione degli uffici di riscontro non si fece luogo alla sostituzione di parecchi posti rimasti vacanti.

Capitolo 59. — *Spese d'ufficio della Direzione generale del debito pubblico* . . L. 7,790 58.

Aumento cagionato da un'eccezionale numerazione di cartelle del consolidato 5 per 0[0 a motivo dell'occorsa divisione di grosse partite di rendita non che delle nuove emissioni e dei tramutamenti di rendite ultimamente ordinate.

Capitolo 118. — *Compra sali* . . L. 40,000

Eccedenza di spesa dall'essersi dovuti fare maggiori concentramenti di sali dove si trovavano agglomerati considerevoli forze militari, e dalla minor produzione verificatasi nella salina di Volterra per cui si dovette fare un maggior acquisto di sale macinato di costo superiore a quello che si ricava dalla detta salina.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Capitolo 10. — *Pigioni* . . . L. 23,987 11

La mancanza di dati positivi per stabilire nel bilancio 1866 il fondo necessario per far fronte al pagamento delle pigioni dei locali occupati dalle Corti d'appello di Catania, Trani e sezione di Perugia che prima del 1866 erano a carico delle provincie dalle quali furono anticipate e di quella pel locale ad uso della Corte di cassazione in Torino dal Ministero dell'interno provvisoriamente soddisfatte rende necessario l'aumento della di sopra indicata somma a quella inscritta in bilancio onde poter far fronte ai seguenti rimborsi:

Rimborso dovuto alla provincia di Catania pel locale occupato dalla Corte d'appello . . . . L. 3,083 »

Rimborso come sopra alla provincia di Trani . . . . » 2,025 50

Rimborso come sopra alla provincia di Perugia. . . . . » 1,213 68

Rimborso al Ministero dell'interno pel locale occupato dalla Corte di cassazione di Torino di proprietà della contessa Giuseppina Benso di Cavour . . . . » 25,588 03

L. 31,910 21

Somma impegnata con prospetti o mandati spediti . . . . . . » 35,314 96

Somma inscritta in bilancio . » 43,238 06

Deficienza L. 23,987 11

Capitolo 38. — *Anni precedenti. Spese di primo stabilimento delle Corti d'appello dell'Emilia* . . . . L. 3,622 04

Credito suppletivo necessario pel pagamento a saldo, rimborso delle spese anticipate dal municipio d'Ancona pei lavori di primo stabilimento dei locali ad uso della Corte d'appello di detta città.

Ministero dei lavori pubblici.

Capitolo 6. — *Spese di trasferte, d'indennità e diverse*. . . . . L. 110,000

Nella penultima sessione veniva presentato al Parlamento un progetto di legge tendente a profondamente modificare l'organico del personale del genio civile ed ottenere ragguardevoli risparmi sul sopracitato capitolo. Quel progetto però non essendo stato discusso, le speranze di economie non poterono essere realizzate.

Succedettero in seguito straordinarie piene di fiumi, torrenti, ecc. che cagionarono danni gravissimi, per ovviare ai quali si dovettero aumentare in più del previsto le spese per trasferte.

Lo studio inoltre fattosi nello stesso tempo di molti progetti di strade nazionali in Sicilia per poterle mettere al più presto in appalto, concorse potentemente a fare esaurire questo fondo, e più non poterono spedirsi moltissimi mandati per pagamenti di specifiche reclamati dai singoli creditori. È forza quindi che venga in via d'urgenza autorizzata una maggiore spesa su questo capitolo di L. 110,000.

Capitolo 27. — *Spese d'ufficio ed indennità diverse (spese variabili)* . . . . L. 55,000

Con Regio decreto del 3 ottobre 1866 furono pel servizio dei telegrafi autorizzate le seguenti maggiori spese sul bilancio 1866 del Ministero dei lavori pubblici, cioè:

Capitolo 27: *Spese di ufficio e di indennità diverse* L. 165,252 82. Capitolo 29: *Spese di manutenzione* L. 260,666 66.

I motivi che giustificano il bisogno delle anzidette maggiori spese, fra le quali erano il ristabilimento e la manutenzione delle linee e degli uffici nelle provincie venete, furono dettagliatamente sviluppati nella relazione che corredava il premesso decreto Reale.

Se nonchè trattandosi di uno stato di cose che allora era assai difficile di potere valutare con esattezza od approssimazione sufficiente, avvenne che per una parte eseguiti i lavori delle linee, e per l'altra aperti gli uffici telegrafici, e posto ad atto il servizio ed all'opera gl'impiegati, le spese del capitolo 27 riuscissero maggiori, e quelle del capitolo 29 minori di quanto erano state rispettivamente conteggiate.

La differenza è risultata di L. 55,000, la quale somma occorre sia aggiunta al capitolo 27 sovracitato e contemporaneamente diminuita dal capitolo 29.

Capitolo 34. — *Personale degli uffici di 3ª classe* . . . . L. 50,000

Allorquando si compilò il quadro delle maggiori spese presunte necessare sul bilancio 1866 per far fronte alle spese postali delle provincie venete e di Mantova non si erano ancora potute raccogliere tutte le notizie di fatto per istabilire in modo preciso l'ammontare delle somme occorrenti ai vari capitoli, secondo la diversa natura delle spese e ciò per la ragione che la denominazione delle spese degli uffici di quelle provincie non concordava coi titoli e colla denominazione delle spese dell'amministrazione postale italiana.

Ora che si è finalmente compiuta la liquidazione dei conti dell'anno 1866 si riconobbe che la maggiore spesa di L. 110,000 autorizzata con decreto Reale del 9 dicembre 1866 al capitolo 33: *Personale degli impiegati dell'amministrazione compartimentale* eccede di circa L. 50,000 la somma occorrente per far fronte al pagamento degli stipendi degli impiegati, e che per contro quella di L. 60,000 concessa col Regio decreto suddetto al capitolo 34: *Personale degli uffisi di 3ª classe* non è sufficiente a far fronte al pagamento delle retribuzioni ai commessi degli uffici di 3ª classe.

Importando ora di poter regolarizzare le spese sostenute dagli uffici postali delle provincie venete nel 2º semestre dello scorso anno prima della chiusura dell'esercizio 1866 rendesi perciò necessario che venga in via d'urgenza autorizzato l'assegnamento di un fondo suppletorio di lire 50,000 al capitolo 34 compensato dall'economia di altrettanta somma sul capitolo 33 del bilancio 1866.

BILANCIO 1867.

Ministero delle finanze.

Capitolo 148. — *Indennità di tramutamento, competense di viaggio e diete per missioni di ufficio* . . . . L. 50,000

Questo aumento di fondo si è reso indispensabile in conseguenza dei molti tramutamenti e delle straordinarie missioni che ebbero luogo finora e che saranno per verificarsi nello scorcio dell'anno in conseguenza specialmente della separazione dell'amministrazione delle tasse da quella del demanio, e da altre modificazioni occorrenti negli uffici finanziari. Questa maggiore spesa è compensata da una economia di pari somma al capitolo 99: *Beni delle prelature e dei vescovadi in sede vacante in Sicilia.*

Ministero dell'estero.

Capitolo 9. — *Indennità di primo stabilimento e viaggi* . . . . L. 80,000

Le spese di primo stabilimento e di viaggio del ministro plenipotenziario al Giappone, non che le spese di viaggio del segretario di quella legazione testè giunti al loro posto hanno esaurito il fondo assegnato nel bilancio 1867 al capitolo sovracitato, nel quale trattandosi di una missione nuova ed in lontanissima regione, non poterono anticipatamente calcolarsi gran parte di queste spese.

Dovendosi ancora attualmente provvedere allo stabilimento del R. ministro a Berlino, che stante l'aumento portatosi nelle note di variazioni era rimasto in sospeso mentre non era ancora approvato il bilancio, non che a molte altre indennità per lo stesso titolo a funzionari diplomatici e consolari testè nominati, e potendo inoltre altre nomine succedere prima del termine dell'anno corrente, rendesi indispensabile che sia autorizzato un credito supplementare di 80,000 lire sul capitolo anzicitato, il quale sarà compensato coll'economia di altrettanta somma sul capitolo 5: *Personale delle legazioni* per essersi lasciati vacanti alcuni posti o coperti da semplici reggenti.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861 nº 302;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate le maggiori spese sui bilanci 1862, 1863, 1864, 1865, 1866 e 1867 dei vari ministeri per la complessiva somma di lire due milioni cinquecento ottantacinquemila ottocento quarantanove e centesimi quarantadue (lire 2,585,849 42) da ripartirsi fra i diversi capitoli designati negli annessi quadri *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*.

Art. 2. In compenso di una parte delle maggiori spese contemplate nell'articolo precedente sono annullati i crediti sui bilanci 1866 e 1867 per lire duecento ottantacinquemila otto e centesimi sessantanove (lire 285,008 69) come ai quadri *G* e *H*.

Nella prossima riconvocazione del Parlamento Nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze unitamente agli altri ministri ognuno per la parte che li riguarda sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino li 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

(Nel numero di domani saranno pubblicati i quadri annessi al precedente decreto).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi procedere mediante concorso per esame alla nomina di un medico di pubblica igiene di 4ª categoria presso l'ufficio sanitario della città di Bari delle Puglie collo stipendio annuo di lire settecento (L. 700) per anni tre, s'invitano tutti coloro che vogliono aspirarvi a presentare entro il mese di novembre prossimo, direttamente a questo Ministero, le loro domande corredate dei titoli e documenti indicati all'articolo 2º del regolamento approvato con decreto ministeriale 1º marzo 1864.

L'esame dovrà aver effetto in Napoli presso la Commissione medica nominata dal Governo.

Firenze, 10 ottobre 1867.

Il Direttore capo di Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle imposte dirette, catasto, pesi e misure.

Avviso di concorso.

NOMINA DI ESATTORI GOVERNATIVI.

Nel finire di quest'anno 1867 viene a cessare il servizio di riscossione delle imposte dirette nelle provincie di Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna, esercitato dalla Banca Nazionale, e nel principio del 1868 comincierà in ciascun capoluogo di mandamento nelle dette provincie l'uffizio di esattore delle imposte dirette, di nomina governativa, dipendente immediatamente dalle Direzioni compartimentali delle imposte dirette di Bologna e di Perugia, senza l'intermezzo della Banca Nazionale o degli antichi appaltatori camerali.

Debbono quindi nominarsi gli esattori di mandamento.

Le regole con cui è retto l'uffizio, gli oneri e le provvisioni, il modo e la misura delle cauzioni sono stabiliti nel regolamento approvato con R. decreto del 29 settembre scorso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 5 ottobre corrente, nº 272.

Un esemplare del regolamento è ostensibile nella segreteria comunale, e negli uffizi delle sottoprefetture e prefetture delle dette provincie, e delle Direzioni di Bologna e di Perugia.

Coloro che aspirano ad esercitare una o più esattorie in dette provincie sono avvertiti:

1º Che le domande debbono presentarsi alla Direzione di Bologna per le esattorie situate nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, ed alla Direzione di Perugia per quelle situate nelle provincie di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia e Pesaro;

2º Che saranno le domande stesse ricevute sino al giorno 31 di ottobre;

3º Che debbono venire accompagnate dall'atto di nascita in prova della maggiore età, e da una dichiarazione dell'autorità giudiziaria che il concorrente non fu mai sottoposto a procedimento penale;

4º Che deve dichiararsi dal concorrente se e quale riduzione sia disposto a fare sul premio esposto nella tabella, per ciascuna delle esattorie cui aspira;

5º Che la domanda non è ammissibile se non sia accompagnata da documenti donde consti che il concorrente è in grado di dare prontamente idonea cauzione. Se il concorrente offre la cauzione sui fondi stabili, la domanda deve essere accompagnata dai certificati catastali ed ipotecari.

Il Ministero sceglierà fra i concorrenti quelli che abbiano offerto condizioni più vantaggiose all'erario, e che siano forniti di migliori requisiti per l'esercizio dell'uffizio pubblico di esattore.

Firenze, 5 ottobre 1867.

Pel ministro delle finanze
G. FINALI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — COMMISSARIATO GENERALE DELLE FERROVIE

PRODOTTO della tassa del decimo sui trasporti a gran velocità nel 1° semestre 1867 in confronto con quello ottenuto per ugual periodo di tempo nel 1866.

Reti o Linee	Trasporti ordinarii				Trasporti per conto del Governo				TOTALE GENERALE
	Viaggiatori	Bagagli	Merci	TOTALE	Viaggiatori	Bagagli	Merci	TOTALE	
Società delle Ferrovie dell'Alta Italia									
Rete del Piemonte	417,083 76	18,258 37	82,879 84	518,191 97	25,744 49	2,389 72	2,968 11	31,102 32	549,294 29
Id. Lombardia	216,583 89	8,786 42	41,748 52	267,118 83	10,649 10	533 33	1,234 81	12,417 24	279,536 07
Id. Italia Centrale	191,222 30	13,026 05	35,221 11	239,469 46	27,260 34	1,879 92	2,831 84	31,972 10	271,441 56
Società della Ferrovia Central Canavese.									
Linea Settimo-Rivarolo	2,049 18	»	29 03	2,078 21	»	»	»	»	2,078 21
Società delle Ferrovie Meridionali.									
Rete Tirrena	58,867 47	782 67	2,365 31	62,015 45	1,643 79	»	280 12	1,923 91	63,939 36
Id. Adriatica	152,670 07	8,100 30	22,854 63	183,625 »	22,918 38	3,091 47	»	26,009 85	209,634 85
Id. Lombarda	12,624 35	304 84	468 08	13,397 27	552 22	24 71	3 21	580 14	13,977 41
Società delle Ferrovie Romane.									
Sez. Sud { Linea Napoli al Liri e Cancello S. Severino	84,253 36	4,578 81	3,278 77	92,110 94	5,330 45	208 93	132 05	5,671 43	97,782 37
Sez. Sud { Linea Ancona-Orta	81,248 86	5,704 74	7,461 »	94,414 60	3,029 39	229 02	260 16	3,518 57	97,933 17
Id. Nord	260,940 13	12,717 18	22,494 45	296,151 76	14,449 54	1,249 98	1,410 36	17,109 88	313,261 64
Id. Central Toscana	20,792 14	780 34	2,704 81	24,277 29	1,218 15	117 28	90 26	1,425 69	25,702 98
Società delle Ferrovie Vittorio Emanuele.									
Linea Palermo-Termini, Id. Messina-Catania, Id. Reggio-Lazzaro	48,877 »	1,669 94	1,628 42	52,175 36	983 60	29 74	26 07	1,039 41	53,214 77
TOTALI	1,547,182 51	74,709 66	223,133 97	1,845,026 14	113,779 45	9,754 10	9,236 99	132,770 54	1,977,796 68
Prodotto ottenuto nel 1° semestre 1866.	1,487,395 03	66,122 85	231,270 49	1,784,788 37	295,837 49	23,458 85	53,413 77	372,710 11	2,157,498 48
Differenza in più	59,787 48	8,586 81	»	60,237 77	»	»	»	»	»
Differenza in meno	»	»	8,136 52	»	182,058 04	13,704 75	44,176 78	239,939 57	179,701 80

e di fiori; altri della preziosa raccolta di piante tropicali. Chi farà menzione dell'illuminazione elettrica, dei fuochi d'artifizio, della musica che quasi seralmente risuonò sotto le volte dell'elegante padiglione; chi noverera i premi ottenuti dai più industri e benemeriti espositori. In quanto a me non vi parlerò che di due zucche madornali, le quali, forse per effetto di omogeneità, ebbero il potere di attirarmi sopra ogni altra cosa. Io me ne stetti fermo a guardarle proprio con sincera ammirazione; e aggirandomi nei varii scompartimenti di quel tempio di Flora e di Pomona, mi ritrovava sempre ricondotto quasi malgrado mio allo stesso punto, alla contemplazione, cioè, di quelle rispettabili zucche. Esse mi diedero argomento di considerazioni singolari, di raffronti curiosi, che qui non vo' dire. Vi basti che se avessero avuto il dono della parola, non avrei potuto a meno di non iscambiarli con certi miei onorevoli amici, politici e non politici, che non occorre nominare, perchè..... perchè le zucche sullodate non avevano il dono della parola.

Del resto tornando all'esposizione della Società d'orticoltura è dispiacevole che non possa abbracciare un periodo più lungo di quello che si suol fissare per essa. A noi piacerebbe, e crediamo a molti con noi, che per un par di mesi almeno dal settembre all'ottobre la fosse aperta al pubblico, il quale certo non mancherebbe di farle onore. Ma la natura di quella mostra è tale da rendere incomportabile un periodo così lungo, e ciò si comprende. Infatti alla riapertura dei giorni 29 e 30 molte collezioni di fiori erano appassite, o danneggiate dalle intemperie, e i frutti avevano pur essi in gran parte perduto la freschezza, o corrottisi nell'intervallo eransi dovuti sostituire con altri men belli dagli stessi espositori. Contuttociò pare a noi che qualche giorno più non guasterebbe, e il pubblico avrebbe così agio maggiore di visitare la gentile esposizione.

E dai fiori odorosi e dai frutti saporiti passiamo alle arti belle, chè esse pure quando l'epiteto è convenientemente appropriato non mancano di gentilezza e di profumo.

Era alle opere in iscultura del signor Lot Torelli che noi dovevamo nel Corriere passato consacrare alcune parole. Arrivati all'ultimo rigo dell'ultimo colonnino, dei lavori del signor Torelli non si era neppur fiatato. Il che per altro non derivò punto da motivi meno che onorevoli per l'artista. E che ciò sia lo prova il fatto che dovendo ora trattare di cose d'arte ci rifacciamo appunto dall'*Ulisse* e dal *Tasso* del sig. Torelli.

Dell' *Ulisse* peraltro diremo poco o nulla; avvegnachè non ci paia (e lo diciamo francamente al signor Torelli che è giovane d'ingegno grande) opera in tutto felicemente riuscita. La statua come statua sarà modellata bene, e solidamente impostata, ma non ci pare risponda a tutte le ragioni dell'arte. Il momento scelto dal signor Torelli a rappresentare il re d'Itaca è, a nostro avviso, troppo vago e fuggevole; l'atteggiamento della persona non abbastanza dignitoso; il volto senza nobiltà, senza espressione, o almeno senza quell'espressione che sarebbe dicevole al prudente Ulisse, al più savio dei Greci.

Tutt'altra cosa ci apparve il giovane *Tasso* leggente la storia delle crociate, statuetta che da taluno assai opportunamente si disse ispirata. Al pensiero gentile risponde bellamente la forma, e il garzoncello che è tutto quanto assorto nella lettura, quando anco non si chiamasse Torquato Tasso, sarebbe sempre una felicissima creazione del genio artistico del Torelli e una testimonianza irrecusabile di quello che egli possa. Essendo il futuro autore della *Gerusalemme* il giovanetto che getta per la prima volta lo sguardo sul prezioso volume dal quale trasse la prima ispirazione, il lavoro del Torelli acquista un'importanza storica, che ne accresce grandemente il pregio. Seduto sopra un masso, col libro aperto sulle ginocchia, il capo curvato, gli occhi intenti, il piccolo Torquato appena respira; è Pietro l'Eremita e Goffredo di Buglione; è Roberto di Normandia, e Raimondo, e Tancredi; e Raimondo di Tolosa, e San Bernardo, e Urbano, e Luigi di Francia che si schierano dinanzi all'accesa fantasia; è lo spettacolo terrifico di quanto possa l'ambizione congiunta al sentimento religioso, che rovesciò l'Occidente sull'Oriente, e fe' scorrere per secoli torrenti di sangue, e desolò le contrade, per riportare ogni cosa al punto d'ond'era partita. Il quale spettacolo al giovane poeta riboccante di amore e di fantasia, doveva apparire ben diverso da quello che appaia oggidì al critico che freddamente si fa a considerarne le cause e gli effetti. Il signor Torelli modellando in creta la sua statua s'immedesimò quasi nell'animo di Tasso giovanetto, e ce lo rappresentò nel momento suo più felice, palpitante di vita, e inconscio delle pene e dei dolori che l'attendevano, come della gloria che avrebbe recato al suo nome il poema attinto dal volume che ei leggeva.

Innanzi di chiudere questo Corriere vogliamo far cenno di un libro non ha guari venuto in luce, e sul quale varie furono le sentenze della critica.

È la Relazione storica che il marchese Cesare Trevisani, per carico avutone dal ministro della istruzione, compilava intorno le condizioni della letteratura drammatica italiana nell'ultimo ventennio. Questa Relazione insieme alle altre allogate dal Ministero a uomini di scienza e di lettere, ciascuno pel ramo rispettivo della disciplina coltivata, doveva esser parte di una pubblicazione unica, destinata a mostrare all'Esposizione universale di Parigi quanto l'ingegno italiano avesse operato negli ultimi vent'anni anco nel campo letterario e scientifico. Tale pubblicazione, in altri termini, doveva essere un capitolo della *Storia del lavoro*, del quale la monografia del Trevisani non era che un paragrafo. È inutile indagare perchè questo pensiero non ebbe a riguardo nostro la sua attuazione. Ci basta stabilire che non la ebbe; sicchè non è a biasimare il Trevisani se nello stendere la sua Relazione stimò buono allontanarsi dal fine che in origine gli era stato assegnato. Poteva, è vero, rimaner fedele all'argomento che gli era stato proposto, nei confini che gli erano stati assegnati, nel che forse avrebbe più saviamente adoperato. Ma se stimò di dare disegno più minuto e frastagliato al suo lavoro, che altrimenti avrebbe dovuto comporsi di grandi linee, e di forti masse d'ombra e di luce, per seguire la metafora, convien accettare il lavoro qual è, e così giudicarlo. Gli studii, certo coscienziosi, e in generale accurati che il Trevisani fece sul teatro italiano, avrebbero dovuto servire a lui come di fondamento per l'edifizio che doveva innalzare. In quella vece egli preferì di lasciar da parte l'edifizio, e mostrarci separati i materiali che aveva raccolti per esso. E perciò diremo noi che l'opera del Trevisani debba tenersi per inutile? Non già. I lavori più importanti che gli scrittori di cose teatrali mandarono in luce negli ultimi vent'anni sono passati a rassegna; e l'importanza di essi non è solo indicata dall'autore secondo l'esito che ebbero, ma sì ancora secondo che davano accenno a innovazioni in questa parte così principale e viva della letteratura di un popolo. Se dovessimo dire all'egregio Trevisani tutta la verità, aggiungeremmo che non siamo disposti a sottoscrivere a tutti i giudizi che egli reca degli odierni scrittori drammatici italiani e delle opere loro; e che nella più parte di essi giudizii ci parve travedere un sentimento di benevolenza che è naturale alla sua indole gentile, ma non si confà punto nè poco con l'ufficio, talvolta dispiacevole, del critico. Può darsi ancora che l'indulgenza soverchia (ce lo perdoni il Trevisani) derivi da carità patria, la quale a taluno può sembrare migliore quando è volta a celare le nostre miserie. — Checchè sia il nostro avviso su ciò, non potremmo serbargli rancore.

ARTURO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

La lega della riforma tiene broncio; e non banchetterà per celebrare la votazione del *bill*. Il convito cui l'associazione operaia riunì i suoi sostenitori non fu molto incoraggiante, e sicuramente non induce a ripeterlo. Poco a poco nacque il dubbio sconfortante se il risultato di tutto quell'agitarsi della passata sessione sia stato soddisfacente come da prima pareva.

— Si legge nel *Globe* del 4 ottobre:

Il sindaco di Preston dette ieri sera un banchetto nella *Merchat's Exchange* a Preston, per celebrare la inaugurazione del nuovo palazzo di città e dei parchi pubblici, la qual cerimonia avvenne in giorno. S. A. R. il duca di Cambridge era il principal convitato; gli ospiti erano il march. di Hartington, il conte Sefton (lord luogotenente del Lancashire), l'onorevole F. Stanley e circa 300 altri invitati tra i quali molte signore.

Il duca di Cambridge pronunciò il seguente discorso:

« Sono stato invitato a far l'apertura di questo nobile e superbo edificio che sarà consecrato al servigio municipale di un borgo importante come questo, e che fa onore all'architetto Scott, che vedo qui a me dinanzi e col quale mi gode l'animo di congratularmi.

« La parte che prendo a questa solennità vi prova che se appartengo ad una professione consacrata alle armi, sento profondamente la importanza delle istituzioni civili del paese.

« Consideriamo un momento come avviene che noi siamo posti in sì alto grado nella stima del mondo, e, posso dirlo, anco nella nostra propria stima. Prima di tutto noi dobbiamo contare con un popolo pieno di buon senso, ma nel tempo stesso siamo convinti e teniamo in gran conto il fatto che è cosa pericolosissima l'andar troppo presto.

« Il nostro piano è di procedere a gradi fermamente e sicuramente, di sapere quello che facciamo, ma di andar sempre perfezionandoci e correggendoci gradatamente, e con questo mezzo noi possiamo progredire maturamente e razionalmente come facciamo senza compromettere in nulla le istituzioni generali che ci reggono. Tale è la nostra carriera da molte generazioni; possa continuare sempre così!

« Mirate i risultati della nostra condotta. Mentre che il paese progredisce e prospera gli altri s'ingegnano di imitarci, ma sono incapaci di mantenere la loro posizione. Continuiamo a perseverare nella stessa strada che ci ha condotti al felice stato in cui siamo ora. Non ci affrettiamo di mutare delle istituzioni politiche che esistono da tempo immemorabile.

Dall'altro lato non affermiamo stupidamente che non vogliamo cambiamenti, non vogliamo progressi, ma facciamo in guisa che i nostri cambiamenti, i nostri progressi permettano ai grandi principii in virtù dei quali è governata l'Inghilterra, di continuare a regolarla. Se questi cambiamenti si compiono gradatamente e facilmente, mentre tutto progredirà, nissuno allora non ne risentirà danno. »

— Si legge nel *Daily Telegraph* del 4 ottobre:

Mercoledì mattina avvenne un tentativo di dar fuoco al magazzino delle polveri del 18° dei carabinieri volontari di Middlesex. Il magazzino è situato alla Grange Roxeth. Il capitano comandante ha offerto una ricompensa di 10 lire sterline a chi darà delle prove che possano fare scoprire il colpevole.

— Si legge nel *Morning Post* 4 ottobre:

Corre voce che sir Augusto Paget sarà trasferito da Firenze a Washington, e che l'onorevole Giuliano Fane sarà promosso ministro a Firenze.

Se ciò è vero lord Stanley non poteva fare una scelta più opportuna per il difficile posto di Washington. Sir Augusto Paget mostrò sagacità, tatto e moderazione e tutte le ottime qualità di un diplomatico negli ardui negoziati della questione dello Schleswig-Holstein, prima della guerra della Danimarca.

FRANCIA. — Tranne diversi e opposti commenti sugli affari d'Italia, i giornali di Parigi non recano alcuna notizia di rilievo.

— Da certi indizi, scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge*, i quali non sono senza importanza, mi credo lecito, fino a prova contraria, di credere che la politica sostenuta e consigliata dal signor de Lavalette ha molta probabilità di prevalere. Checchè ne dicano i giornali officiosi, non è affatto inverosimile che il ministro dell'interno possa quanto prima pigliare il portafoglio degli affari esteri e che trionfi conseguentemente la politica del non intervento tanto verso la Germania che verso l'Italia.

L'Imperatore e l'Imperatrice, in accordo col principe Napoleone, avrebbero aderito alle viste del signor Rouher e Lavalette sulla politica estera, e sarebbero pure stati accolti i consigli del signor de Lavalette intorno alla politica interna.

— Leggesi nell'*Etendard*:

Parecchi giornali furono commossi da un articolo pubblicato dalla *Gazzetta della Croce* che pretese rispondere con grossolana violenza alle supposte provocazioni della stampa francese.

Quell'articolo non avrebbe realmente importanza se non nel caso in cui rappresentasse le idee del Gabinetto di Berlino, o le tendenze generali dello spirito pubblico in Prussia.

Se le nostre informazioni sono esatte, non solo l'articolo in discorso non fu scritto per inspirazione del gabinetto prussiano, ma non è neppure opera della ordinaria redazione della *Gazzetta della Croce*. Esso sarebbe stato inviato alla redazione da un di que'nobiluzzi da villaggio, un membro della *Junkerpartei*, colla quale la *Gazzetta della Croce* ha ancora qualche rapporto. L'articolo inserto come per doverosa compiacenza, non implica la responsabilità del Governo o del popolo prussiano più di quel che lo potrebbe fare pel Governo o pel popolo francese qualche fantasia del marchese di Vieuxbois o del vicario di Pamiers comunicata all'*Union* od alla *Gazette de France*.

— Un dispaccio da Mulhouse annunzia un grave incendio nella filatura del signor Mieg: 21,000 fusi furono distrutti. Lo stabilimento era assicurato; 250 operai restano senza lavoro.

SPAGNA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance belge* da Madrid:

.....Credesi che il 10 ottobre, in cui cade l'anniversario della regina, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di convocazione delle *Cortes*.

Assicurasi che in un convegno che ebbe luogo a Biarritz, dell'unione liberale, fu risoluto che i senatori e deputati appartenenti a quel partito sarebbersi astenuti dal pigliare parte ai lavori delle Camere; soggiungesi che il duca di Tetuan avrebbe scritto ad un alto personaggio per informarlo di tale decisione.

Il foglio ufficiale ha pubblicato una nuova legge sulla stampa periodica nelle colonie; essa riproduce all'incirca le disposizioni di quella che regge il giornalismo della penisola. Il primo articolo stabilisce la censura preventiva. È strano per altro che il governo si pigli il fastidio di fare delle leggi sulla stampa, mentre questa non ha veramente altra legge che il capriccio del governatore della provincia.

GRECIA. — L'*Agenzia Reuter* pubblica il seguente dispaccio pervenuto al governo di Atene da Candia:

« Fu proclamata l'amnistia nell'isola. Dopo una lotta di 14 mesi, ed una eroica perseveranza in essa, i Cretesi risguardano quest'amnistia come una derisione, e la respingono con disprezzo. Alla Canea si ha notizie che in tutti i distretti dell'isola le nuove disposizioni della Porta furono respinte con indignazione, e che i Cretesi sono risoluti a non deporre le armi fino a che non sia fatta ragione ai loro voti. Gli stessi Turchi - Candiotti dicono che la concessione del governo di Costantinopoli non riuscirà a pacificare l'isola. »

Si legge nel *Débats* del 5 ottobre:

La Francia in questo momento è travagliata da una epidemia seriamente dannosa, dalla epidemia delle false voci. La qual malattia essenzialmente contagiosa si è mostrata di tempo in tempo in tutti tempi ed in tutti i regimi. Ma di rado fece tanti danni quanto quest'anno; questa settimana sarà annoverata tra le più cattive. Il *Moniteur* ci diceva ieri che coloro che si compiacciono di spargere voci false sarebbero tradotti al tribunale, e i diari officiosi scrivono da due giorni le più eloquenti filippiche contro gli speculatori al ribasso accusati di avere inventato tutte le favole per favorire le loro operazioni. Certo se si possono prendere i colpevoli che hanno sparso scientemente e volontariamente delle voci allarmanti che sapevano false sarà anche bene di punirli; ma noi temiamo che avvenga degl'inventori di false notizie come di que' famosi untori che la plebe in Italia accusa di spargere il cholera con un cattivo unguento con cui fregano i muri. Le notizie false sono come il cholera; si divulgano non si sa come e non vi è gente colpevole di diffonderle malignamente, sapendole false, come non vi sono stregoni capaci di mandar la peste ai loro concittadini.

Bisognerebbe trovare un rimedio alla epidemia che fa tanto danno in questo momento. Prima di tutto bisogna invocare il buon senso del pubblico, e far vedere ai parigini che le notizie che accolgono insieme sono spesso contradditorie, e inverosimili per lo stesso loro accumularsi. Oggi si può fare osservare al pubblico che quelle gravi dicerie che lo hanno posto in tanta sollecitudine vennero da due o tre giorni; che da quel tempo furono smentite e che dall'altro canto nulla venne a dar loro una apparenza di affermazione. È chiaro che il pubblico per ora può star tranquillo; di più dee cavar profitto dalla crisi che abbiamo traversata e imparare a non prestar fede facilmente a tutte le voci che si spargono in certi momenti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

S. M. il Re nostro si compiacque di conferire all'egregio editore di Milano Pietro Moretti una medaglia d'oro in contrassegno della sua soddisfazione per una magnifica incisione sul rame, finito lavoro dell'artista Santamaria, rappresentante l'augusta effigie di S. M.; lavoro che certo può gareggiare coi migliori in questo genere finora pubblicati in Italia.

La medaglia ha la seguente epigrafe: *A Pietro Moretti - solerte editore - Vittorio Emanuele II - donava* - 1867.

— I giornali di Genova annunziano cessata la pubblicazione del bollettino sanitario per essere scomparso il cholera in quella città.

— Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne*:

Nell'interno della città e territorio tranquillità e pubblica sicurezza perfettissime.

— Si legge nello stesso giornale:

L'altra sera circa le ore 7 45 giungeva a questa stazione il treno merci proveniente dalle Romagne. Sul binario in prossimità della stazione trovavansi a parlare T. P. scrivano e C. G. macchinista, addetti amendue alla Società delle ferrovie meridionali. Non essendo stati in tempo a ritirarsi, furono investiti dalla macchina. Il T. P. cadde sotto la medesima e rimase mutilato di tutte due le gambe, e venne portato all'opedale. Il macchinista ne riportò una sola e semplice contusione.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Un giornale fiorentino, e noi togliendola da quello, avevamo annunziato con dolore la morte del professor Catara Lettieri. Da lettera che riceviamo da Messina apprendiamo con piacere che lungi dall'esser morto, l'illustre filosofo messinese gode buona salute.

— I giornali di Milano dicono arrivato venerdì scorso a Bergamo quel drappello di generosi giovani, che, accorsi a combattere per la Polonia, furono poscia fatti prigionieri, e relegati in Siberia, e da poco tempo liberati. Ebbero un'accoglienza affettuosissima e fraterna. I dolori dell'esilio ed il martirio della Siberia hanno lasciate profonde traccie in quei valorosi.

— Or sono cinquant'anni, vennero scoperte dal defunto bibliotecario del Museo nazionale di Praga, signor Hanka, varie pergamene contenenti le più antiche memorie della poesia cecha, che datano dall'VIII secolo. Queste poesie sono oggidì tradotte in tutte le lingue europee.

Il giorno 28 settembre, giorno sacro per tutto il regno (San Venceslao), fu a Kralove Dvory (i Tedeschi la chiamano Königinhof), città situata alla frontiera prussiana, celebrato l'anniversario di questa importante scoperta, e fu inaugurata la statua al defunto. Al banchetto era presente anche il prefetto di quella provincia, e quando il dottor Carlo Sladkovski, tessendo un forbito discorso, venne a parlare dell'inno russo, che oggidì vuol essere bandito da tutto l'impero, sorse il detto prefetto, dichiarando che il convegno diventava illegale, e pregò di non farne più menzione; soggiungendo poi: « Io non conosco altro inno, tranne l'inno austriaco. » A questo rispose il dottore: « Se in Austria è permesso l'inno *Wo ist des Deutschen Vaterland?* (Ove è la patria del tedesco?), nessuno può impedirci che si canti l'inno russo (nello spirito dell'unità nazionale slava). »

Ed il signor prefetto si tacque.

Parlarono poi il dott. Rieger, e poi Palacki, dicendo: « Soltanto in via legale otterremo lo scopo, se la strada fosse anche tanto angusta come il filo del rasoio. » Parlò anche il vecchio Purkyne, l'intimo amico del defunto.

Nello stesso giorno fu collocata la pietra per un teatro nazionale, portante il nome del medesimo.

Tornando all'inno russo, bisogna aggiungere che tutti gli organetti contenenti l'inno furono già da qualche tempo aboliti, tanto dà sui nervi ai Tedeschi questa canzone; e non basta. Giorni fa, un signore a Praga suonò coll'armonica nel suo alloggio, colle finestre aperte, l'inno russo. Ad un tratto s'apre anche la porta, e vi entra un delegato della polizia segreta, intimando al signore di cessare di suonare quell'inno, che è proibito. Il cittadino senza altro mise fuori della porta l'inaspettato ospite, pensando come i liberi inglesi: *my house is my castle*

(*All. Zeit.*)

— La fiera di Lugano riesce quest'anno di importanza affatto secondaria. I prezzi favolosi che nella Svizzera transalpina si pagano per il bestiame hanno dissuaso i mercanti che lo conducono a questa fiera di fare i soliti numerosi acquisti, anche nell'incertezza che in Italia se ne sentisse il bisogno come in Francia, le incetta per la quale furono causa dello straordinario aumento dei prezzi. Essendosi però ora constatato che anche gli italiani frequentatori della nostra fiera sono disposti ad adattarsi a questi aumenti, è probabile che la prossima fiera de' Santi riesca relativamente più viva.

A comprovare i prezzi straordinari a cui è salito il bestiame nella Svizzera valga la seguente nota: « L'ultimo mercato di bestiame di Erlenbach (Cantone di Berna) fu molto frequentato. Ve ne erano in vendita 6,000 capi, di cui 4,000 andarono venduti. Il prezzo medio si calcola di fr. 375 per capo, lo che importa un introito di un milione e mezzo di franchi. Alcuni distinti esemplari di appena 9 mesi d'età si pagarono 800 franchi, e vacche da razza salirono all'inaudita somma di franchi 1,100 per capo.

(*Gazz. Ticinese*)

— La Società dei correttori di Londra (*London Association of correctors of the press*) fondata nel 1854, si è adunata il 17 settembre in assemblea generale. L'ordine del giorno portava l'esame della falsa e precaria posizione dei correttori nelle stamperie moderne, tanto rispetto al salario quanto alla considerazione. I padroni stampatori di Londra furono invitati alla seduta.

Carlo Dickens, il più popolare dei romanzieri inglesi, presiedeva. Tra le molte cose osservabili che disse, notiamo le seguenti:

« Io riconosco con verace gratitudine che non ho mai fatto stampare un libro senza che i correttori non mi abbiano fatto notare ora una dimenticanza, ora una inconseguenza, talvolta uno sproposito; senza che essi non mi abbiano fatto conoscere i segni che l'opera mia era stata esaminata con sagacia e con dottrina..... Non dubito che tutti i miei colleghi in letteratura non convengano nell'affermare quest'atto di giustizia. »

Le principali proposizioni emesse dal *meeting* sono le seguenti:

« I servigi che rendono i correttori di stamperia non sono rimunerati in modo *adeguato* dai padroni.

« L'abbassamento relativo del valore del danaro è stato causa dell'aumento dei salari nella maggior parte delle professioni. La maggioranza degli impiegati della stampa hanno fruito di quell'aumento; i soli correttori sono stati dimenticati, e sarebbe cosa giusta che il salario dei correttori fosse aumentato in ragione dell'aumento concesso ai compositori. »

Un membro parlò della insalubrità dei locali che nelle stamperie sono assegnati alla correzione.

L'assemblea si separò acclamando C. Dickens, il quale rispose che il modo calmo e degno con cui i correttori hanno esposta la situazione loro produrrà la intelligenza completa tra i padroni tipografi ed i loro impiegati, ed in conseguenza lo scopo del *meeting* sarà raggiunto fra non molto tempo.

(*Pall Mall Gazette*)

— Il vascello-scuola d'applicazione della marina imperiale *Jean Bart* incomincia un'altra navigazione come negli anni precedenti nel bacino dell'Atlantico.

Il seguente specchio indica i principali porti di fermata di quel bastimento come le date della sua partenza dai vari punti del suo itinerario:

Partenza da Brest il 18 ottobre 1867.
» da Senerista il 4 novembre.
» da Bahia il 3 dicembre.
» da Rio Janeiro il 17 dicembre.
» da Montevideo il 10 gennaio 1868.
» dal Capo di Buona Speranza il 23 febbraio.
» da Sant'Elena il 10 marzo.
» dalla Martinicca il 10 maggio.
» da Annapolis il 22 giugno.
» da New-Port il 2 giugno.
» da Alifax il 16 giugno.
» da Sydney (Nuova Scozia) o da San Pietro e Miquelon il 25 luglio.

(*Opinion Nationale*)

— Sulla costa d'Inghilterra sono stati veduti molti pesci cani. A Margate fu preso uno di quei mostri marini, due ad Hastings e altri due a Folkestone. Uno di questi ultimi appartiene alla specie detta *volpe*, curiosissima e rara. È lungo 13 piedi e mezzo e pesa 3 quintali e 3 quarti. (*Land and water*)

— A Washington è stato arrestato un uomo che aveva rubata una casa. Quel ladro singolare l'aveva smantellata pezzo per pezzo e la rifabbricava in un altro quartiere, sopra un terreno di cui era possessore. (*New York Times*).

— La fabbrica e la vendita delle macchine da cucire, che sono entrate in voga dal 1856, ha raggiunto oggi un meraviglioso sviluppo. In America 27 case o compagnie hanno lavorato contemporaneamente. Alcune, da quel tempo, si sono ritirate, ma circa venti sono in attività. Una di quelle fabbriche ha ventiquattro depositi particolari nelle principali città del mondo, nonchè gran numero di agenti locali.

Un'altra si vanta di avere trentanove città sul globo ove si trovano sempre le sue macchine. Noi possiamo affermare che a Cincinnati, a San Luigi, a Chicago ed in altre città della stessa importanza ogni fabbrica delle più conosciute ha il suo stabilimento elegante e spazioso con tutti gli accessori che hanno i magazzini di Nuova York. Finalmente vi è una compagnia di quella città che ha una succursale in Australia.

Quelli che meglio conoscono quella industria stimano che almeno settecento cinquanta mila macchine sono state fabbricate negli Stati Uniti fino alla fine del 1866. Nel trimestre che finisce il 10 dicembre 1866 le macchine costruite dalle compagnie provviste di licenza, secondo i dati forniti da Elia Howe, erano 52 mila duecento dicianove. Più di duecento mila l'anno!

Secondo i nostri calcoli l'America produce oggi il numero incredibile e prodigioso di mille macchine al giorno al prezzo medio di sei dollari per macchina.

(*Atlantic Monthly.*)

— Il signor Tommaso Gale, figlio del luogotenente G. B. Gale, deve traversare la Manica in pallone, il 10 del mese prossimo. L'ardito aeronauta partirebbe da Storeham per andare in Francia. Auguriamo, dice la *Liberté*, buona fortuna al signor Gale, e che il suo nome che in inglese suona *uragano* non gli porti sventura.

Un pallone costruito con tanta cura come quello della Esposizione potrebbe rimanere molti giorni in aria senza calare; sicchè d'ora innanzi non si tenterà di traversare la Manica ma l'Atlantico. Aver trovato il modo di rimanere in aria per quanto tempo uno vuole è un passo enorme nell'arte aerostatica e si può dire oggi che la direzione dei palloni non è più impossibile.

— In una vendita di autografi avvenuta ultimamente a Parigi una ricevuta firmata da Molière è stata venduta 220 franchi e di 440 lire « *pour nourriture et louage de chambre pendant cinq jours que la troupe du roi a joué à Saint-Germain par l'ordre de Sa Majesté à la fête de Saint-Hubert. Paris*, 11 *novembre* 1668. »

(*Liberté.*)

— Abbiamo novelle dei famosi vini del duca di Nassau.

Secondo la decisione del Ministero prussiano, i vini del dominio ducale presi l'anno scorso a Rudesheim e poscia depositati a Coblenza, debbono esser venduti dall'amministrazione finanziaria a Wiesbaden, e quelli che sono sequestrati a Strasburgo rimarranno al duca; questi ultimi sono delle più famose vigne del Reno, e sono stimati più di 600,000 fiorini. (*Nord D. All. Zeitung*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 7.

Ieri sono qui arrivate le truppe egiziane che erano in Candia.

Milano, 7.

La *Perseveranza* in un articolo d'oggi dice che il Governo pontificio è incapace moralmente e militarmente di reprimere l'insurrezione, e che se la reprimesse ora, essa divamperebbe nuovamente. Interessa la causa dell'ordine e del progresso, l'Italia e l'Europa che il Governo italiano arrivi alle porte di Roma prima dei volontari o degl'insorti.

Parigi, 7.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	7
Rendita francese 3 %	68 27	68 25
Id. italiana 5 % in cont.	46 40	46 10
Id. id. 15 ottobre	46 35	45 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	172	173
Ferrovie austriache	478	467
Prestito austriaco 1865	318	318
Ferrovie lombardo-venete	370	366
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	96	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	51	50
Londra, 7.		
Consolidati inglesi	94 3/8	94 3/8

Parigi, 7.

I grani hanno oggi nuovamente rialzato nei mercati di Parigi e Londra.

Vienna, 7.

Assicurasi che lo stesso Beust abbia smentito la voce della sua dimissione.

Bukarest, 7.

La Camera rumena è convocata in sessione straordinaria pel 6 novembre.

Berlino, 7.

Parlamento federale. — Il presidente rende conto della presentazione dell'indirizzo. S. M., rispondendo al discorso di Simson, disse: « Io ricevo con gioia l'indirizzo del Parlamento, il quale mi prova che la semente dell'anno scorso ha felicemente germogliato. I sentimenti e le speranze che vi sono espressi sono pure i miei. Un giorno essi potranno trovare il loro compimento, di cui sarà testimonio il focolare natale degli Hohenzollern. Le parole indirizzate dal Parlamento a me dimostrano che la Provvidenza era ed è colla dinastia che è nata qui, e che la Provvidenza era ed è pure colla Prussia. »

S. M. domandò poi un rapporto sui lavori del Parlamento, e dichiarossi contento dei risultati.

Berlino, 8.

Il re ritornerà a Berlino il 20 ottobre.

Il Parlamento federale approvò ieri il progetto del bilancio unitario; respinse la proposta di diminuire i pesi del servizio militare e di aumentare i congedi.

Vienna, 8.

Assicurasi che oggi avrà luogo alla Camera dei deputati una dimostrazione contro l'indirizzo dei vescovi. La sinistra ne prenderà l'iniziativa.

Berlino, 7.

La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* riproducono la pretesa lettera dell'imperatore Napoleone a Lavalette in data 12 agosto 1866. La *Gazzetta della Croce* soggiunge che questa lettera dimostra nuovamente, se è autentica, che Napoleone è il primo uomo di Stato francese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 ottobre 1867, ore 8 ant.

Il barometro ha continuato ad alzarsi di 4 a 5 mm. in tutte le stazioni, e così le pressioni sono di nuovo sopra la normale in tutta la Penisola. Pioggia in molte stazioni del centro e del sud. Cielo qua e là nuvoloso. Mare mosso. Forte e dominante il nord-ovest.

La depressione che si manifestò ieri nei mari del nord continua, e a Haparanda il barometro è sceso di 21 millimetri: anche a Parigi e a Berna, la depressione fu di 6 mm.

Qui il barometro è sceso nella mattina di 1 millimetro.

Dura la stagione mal ferma: probabili temporali e pioggie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 7 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 0	mm 758, 5	mm 755, 2
Termometro centigrado	8, 0	14, 0	12, 0
Umidità relativa	52, 0	40, 0	50, 0
Stato del cielo	sereno	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima .... + 16,5
Temperatura minima .... + 2,5
Minima nella notte dell'8 ottobre .... + 11,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 9, rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Maieroni rappresenta: *Un matrimonio sotto la repubblica.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Achille Lupi rappresenta: *Il regno di Adelaide — Un'eredità in Corsica.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 8 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 45	50 40	50 45	50 40	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		68 1/2	68 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. »		33 25	33 20	» »	» »	» »	68 p. c.
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1510 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D...	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	190 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	115 »	114 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	384 »	382 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 1/2	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 35	27 30
dto.	60			dto.	90			Parigi	30	109 1/4	109 »
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	108 5/8	108 3/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 70	21 65
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 37 1/2, 50 40-45 p. contanti e fine corrente.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

2799

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 20 al 26 agosto 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925).		
Viaggiatori n° 21,479	L. 67,995 10	
Trasporti a grande velocità	» 13,818 59	
Id. a piccola id.	» 43,734 20	
Introiti diversi	» 420 08	L. 125,967 97
RETE MEDITERRANEA (chilometri 121).		
Viaggiatori n° 23,851	L. 22,946 82	
Trasporti a grande velocità	» 1,163 50	
Id. a piccola id.	» 3,793 50	
Introiti diversi	» 12 80	L. 27,916 62
RETE LOMBARDA (chilometri 124).		
Viaggiatori n° 2,186	L. 3,264 24	
Trasporti a grande velocità	» 289 03	
Id. a piccola id.	» 2,424 55	
Introiti diversi	» » 80	L. 5,978 62
Totale delle tre reti (chilometri 1,170)		L. 159,863 21
Prodotto chilometrico		L. 136 63
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.		
Rete Adriatica (chilometri 896)	L. 163,775 43	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 29,213 18	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale per le tre reti (chilometri 982)	L. 192,988 61	
Prodotto chilometrico		L. 196 53
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 59 90

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 44)	L. 4,470,249 90	
Rete Mediterranea (chilometri 102 47)	» 977,650 54	
Rete Lombarda (chilometri 124)	» 199,608 50	
Totale sopra chilometri 1,150 91	L. 5,647,508 94	
Prodotto chilometrico		L. 4,906 99

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 893 77)	L. 5,649,389 24	
Rete Mediterranea (chilometri 82 50)	» 929,656 45	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale sopra chilometri 976 27	L. 6,579,045 69	
Prodotto chilometrico		L. 6,738 96
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 1,831 97

2800

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 27 agosto al 2 settembre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)		
Viaggiatori n° 20,991	L. 80,386 85	
Trasporti a grande velocità	» 13,724 12	
Trasporti a piccola velocità	» 44,170 51	
Introiti diversi	» 414 81	L. 138,696 29
RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)		
Viaggiatori n° 23,534	L. 22,849 17	
Trasporti a grande velocità	» 949 74	
Trasporti a piccola velocità	» 3,438 85	
Introiti diversi	» 11 85	L. 27,249 61
RETE LOMBARDA (chilometri 124)		
Viaggiatori n° 2,764	L. 3,736 97	
Trasporti a grande velocità	» 231 97	
Trasporti a piccola velocità	» 3,120 73	
Introiti diversi	» 38 »	L. 7,127 67
Totale delle tre reti (chilometri 1,170)		L. 173,073 57
Prodotto chilometrico		L. 147 92
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.		
Rete Adriatica (chilometri 896)	L. 179,472 52	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 25,996 97	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale per le tre reti (chilometri 982)	L. 205,469 49	
Prodotto chilometrico		L. 209 24
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 61 32

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 45)	L. 4,608,946 19	
Rete Mediterranea (chilometri 103 16)	» 1,004,930 15	
Rete Lombarda (chilometri 124)	» 206,736 17	
Totale sopra chilometri 1,151 61	L. 5,820,582 51	
Prodotto chilometrico		L. 5,054 30

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 893 83)	L. 5,828,861 76	
Rete Mediterranea (chilometri 82 60)	» 955,653 42	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale sopra chilometri 976 43	L. 6,784,515 18	
Prodotto chilometrico		L. 6,948 28
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 1,893 98

COMPAGNIA
DELLE STRADE FERRATE VITTORIO EMANUELE

In conformità delle disposizioni del regio decreto 30 marzo 1856 e dell'articolo 7 dell'avviso successivo, la decima estrazione delle obbligazioni emesse dalla cessata Società della Ferrovia di Novara avrà luogo negli uffici della Compagnia in Torino, via Cernaja, n. 24, il 12 ottobre corrente alle ore 3 pomer.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di 70.

Il loro rimborso, in ragione di lire 320 per ognuna, si farà nei detti uffici in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 1/2 antim., e dalle 2 alle 4 pomeridiane, mediante il rilascio di apposito vaglia esigibile presso il Banco di Sconto e Sete in Torino, contro presentazione e ritiramento dell'obbligazione estratta.

2803 La Direzione.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 40ª *dell'anno* 1867 2783

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	301	480	53,041 70	60,447 80
Depositi diversi	26	47	125,432 31	115,728 47
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	547 »	13,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	70 »	14,600 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	179,091 01	203,776 27

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 21 Settembre 1867.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L. 84,631,810 51
Id. id. nelle Succursali	» 18,204,155 26
Esercizio delle zecche dello Stato	» 7,487,416 62
Portafoglio nelle Sedi	» 189,720,983 86
Anticipazioni id.	» 36,615,217 13
Portafoglio nelle Succursali	» 36,740,915 64
Anticipazioni id.	» 19,091,767 74
Effetti all'incasso in conto corrente	» 182,799 04
Immobili	» 6,442,612 93
Fondi pubblici	» 14,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	» 28,348,120 »
Spese diverse	» 1,621,707 78
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» 240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	» 12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	» 250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	» 20,000,000 »
Diversi	» 13,752,948 »
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	» 32,865,336 15
Dep. volont. liberi	» 56,468,845 16
Id. obblig. per cauzione	» 19,517,876 95
	L. 850,128,088 12

Passivo.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 585,321,433 60
Marche da bollo in circolazione	» 8,875 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	» »
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp.	» 33,138,766 78
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	» 6,109,595 25
Id. disponibile nelle Succursali	» 1,746,646 57
Id. (non disponibile)	» 20,255,277 56
Servizio del debito pubblico	» 289,937 26
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	» 3,591,474 27
Dividendi a pagarsi	» 451,015 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 918,259 36
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	» 1,273,009 97
Id. id. nelle Succursali	» 772,335 87
Id. id. comuni	» 10,958 99
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 75,986,722 11
Mandati a pagarsi	» 653,780 03
Emissione delle nuove azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova	» 3,600,000 »
	L. 850,128,088 12

Visto: *Pel sindacato governativo*
2784 C de Cesare.

Per autenticazione
Per il direttore generale
G. Grillo.

Avanti il R. tribunale civile e correz. IN VARESE.

Citazione formale civile
per pubblici proclami.

L'anno milleottocento sessantasette, addì 5 (cinque) ottobre in Varese.

Io sottoscritto usciere Volpi Francesco, addetto al Regio tribunale civile e correzionale in Varese;

A richiesta del parroco sig. Baroggi Antonio fu Domenico, quale presidente della Congregazione di carità di Bolladello, circondario di Gallarate, che sarà rappresentato dall'avvocato Giuseppe Macchi, residente in Varese, presso il quale elegge domicilio, come da mandato 2 settembre 1867, che si deposita con offerta di comunicazione;

Espongo:

Azzimonti Andrea, parroco di Bolladello, morto il venticinque settembre 1833, disponeva della sua ultima volontà nel testamento 16 novembre 1831, e nei codicilli 20 dicembre dello stesso anno e 12 aprile 1832, istituendo eredi universali Giovan Battista De Vecchi, parroco di San Giulio in Cassano Magnago, già da anni reso defunto, e Besozzi Carlo parroco di Peveranza, tuttora vivente, ed eleggendo esecutore testamentario Turati Carlo, parroco di Cedrate.

Era intenzione del disponente, manifestata nel suo ultimo codicillo 12 aprile 1832, che la sua sostanza venisse erogata nella fondazione di istituzioni a vantaggio dei poveri, e di soccorso a chiese ed ospitali.

Ma prodotti e publicati solamente il testamento 16 novembre e codicillo 20 dicembre 1831, alla cessata pretura di Gallarate, la suddetta eredità aggiudicavasi per intero, ed in parti uguali ai nominati eredi De Vecchi e Besozzi col decreto della suddetta pretura 1° gennaio 1834, n° 2; senza che in esso si fosse fatto cenno dell'ultimo codicillo 12 aprile 1832, che al giudizio di ventilazione restava sconosciuto.

Venuto a notizia del comune e della fabbriceria della chiesa di Bolladello l'esistenza del codicillo 12 aprile 1832, fu richiamato nel 29 aprile 1854 dalla cessata pretura di Gallarate, ed ivi depositato, come dall'analogo protocollo eretto in tale occasione.

Ma già fin dall'anno 1832 li nominati eredi Giovan Battista De Vecchi, e Besozzi Carlo, cogli scritti del 16 maggio dello stesso anno, ricevuti in deposito nei protocolli della pretura anzidetta, avevano emessa formale dichiarazione che l'istituzione a loro favore in eredi della sostanza del fu parroco Andrea Azzimonti era soltanto fiduciaria, e obbligavansi a rilasciarla e convertirla nell'adempimento dei legati ordinati dal defunto nelle surricordate disposizioni testamentarie e codicillari.

Ad onta delle vive sollecitazioni del comune ed amministrazione della chiesa di Bolladello, nulla si potè ottenere, e l'eredità Azzimonti fu sempre goduta dagli istituiti eredi.

Per varie serie di successioni l'eredità del sacerdote Giovan Battista De Vecchi cogli atti 30 giugno 1841, numero 3334 della pretura di Gallarate, e 7 settembre 1854, e decreto 30 settembre 1850, numero 3833, della pretura di Saronno, si concentrò negli odierni convenuti.

La sostanza abbandonata dal defunto sacerdote Andrea Azzimonti, come da inventario compilato nel 2 settembre 1833 dalla pretura di Gallarate, consisteva in austriache lire 21,595 98, ora pari ad italiane lire 18,663 14.

Tra i vari capitali dati a mutuo dal sacerdote Besozzi Carlo e Giovan Battista De Vecchi, figura quello di austriache lire 6,427 32, pari ad italiane lire 5554 45, fruttante l'interesse del 5 per 100 verso Zibecchi Angelo di Lonate Ceppino, portato da convenzione giudiziale 16 maggio 1849, n° 3773, ed assicurato ipotecariamente con pignoramento 1° dicembre 1851, n° 1429, rinnovato nel 30 dicembre 1866, numero 1983, al nome del signor Bernardo De Vecchi, parroco preposto di Parabiago, costituitosi creditore a luogo del defunto Giovan Battista De Vecchi.

Nessun dubbio che il credito De Vecchi verso Zibecchi sia di provenienza dell'eredità Azzimonti, e debba devolversi alla Congregazione di carità di Bolladello per l'adempimento dei legati istituiti sotto il nome di Causa Pia Azzimonti.

Infatti il sacerdote parroco di Parabiago, Bernardo De Vecchi con lettera 13 giugno 1853 scriveva che aveva proceduto agli atti giudiziali per esigere il credito Zibecchi, e che appena riscosso sarebbe dato a chi di ragione per essere convertito nel pagamento dei legati del fu Andrea Azzimonti. Con altre lettere 20 ottobre 1862 e 16 novembre 1864, l'altro Bernardo De Vecchi juniore, parroco di Bussero, e coerede nella sostanza della zia Domenica De Vecchi assicurava aver dato ordine a Cirillo Motta di Milano, procuratore di tutti i consorti De Vecchi e Pagani, onde far risolvere la pendenza della Causa Pia Azzimonti. Le pratiche intavolate non riuscirono però ad un esito felice, e solo si potè ottenere dal procuratore Motta la dichiarazione 19 settembre 1866, con cui resta indubbiamente comprovato che il credito verso l'Angelo Zibecchi deve ritenersi di esclusiva proprietà della Causa Pia Azzimonti del comune di Bolladello.

L'Amministrazione esponente non potè finora ottenere dagli interessati De Vecchi e Pagani un titolo valido per conseguire effettivamente dai debitori Zibecchi il credito anzidetto, ed è perciò che la medesima, ora rappresentata in base alla nota 14 agosto 1867 della sotto prefettura di Gallarate, e verbale 16 settembre 1867 della Congregazione di carità di Bolladello, ed autorizzata a stare in giudizio in appoggio al rescritto 10 ottobre 1856, numero 30661, rilasciato alla cessata rappresentanza di detta Causa Pia, abilitata a spiegare la presente azione mediante pubblici proclami in forza del decreto 26 settembre 1867, dal Regio tribunale in Varese, registrato nell'istesso giorno con marca di L. 1 annullata:

Ha richiesta la citazione degli eredi e consorti De Vecchi e Pagani, ed

Ho quindi io infrascritto usciere con offerta di comunicazione di tutti li suindicati documenti mediante deposito nella cancelleria del tribunale di Varese, citati, siccome cito, mediante inserzione e pubblicazione della presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari, i signori De Vecchi Agostino fu Simone - De Vecchi Giovanna, e per la voluta autorizzazione anche suo marito Pappini Giuseppe - Catterina De Vecchi e per la voluta autorizzazione suo marito Luvini Giuseppe fu Rocco, residenti in Leggiuno, mandamento di Gavirate - De Vecchi Bernardo, parroco di Bussero, mandamento di Cassano d'Adda - Antonio De Vecchi di Livorno, con albergo aperto in quella città - Emilia ed Angela Bianchi della fu Domenica De Vecchi, di Bilgirate - Amalia De Vecchi di Bussero suddetto, tutti fratelli e sorelle del fu Francesco - De Vecchi Anna Maria di Intra, e per la voluta autorizzazione suo marito Besozzi Agostino - Pagani Giuseppe ed Emilio di Angelo, domiciliati in Milano - Luigi Pagani di Angelo, di Cassano Magnago, mandamento di Gallarate - Rosa Pagani di Parabiago, e per la voluta autorizzazione maritale Colombo Luigi - Sironi Pietro di Gallarate, in proprio e quale legale rappresentante i suoi figli Emilio, Lauretta della fu Pagani Carolina - Giuseppa Pagani di Parabiago, e per la voluta autorizzazione suo marito Ferrari Giovanni, tutti quali eredi mediati ed immediati del sacerdote Giovan Battista De Vecchi - Besozzi prete Carlo, parroco di Peveranza - Giuseppe, Luigi, Gerolamo e Carlo Zibecchi fu Angelo di Lonate Ceppino, a comparire avanti il Regio tribunale civile e correzionale in Varese nel termine di giorni 40, per ivi dir causa, per cui previa ammissione o prova dell'interrogatorio che loro si deduce intorno alla verità dei fatti premessi, non debbasi in loro confronto far luogo alle seguenti conclusioni:

1° Doversi ritenere il capitale di lire già austriache 6,427 32, ora pari ad italiane lire 5,554 45, e corrispondenti interessi, impiegato a mutuo fruttifero dal defunto De Vecchi sacerdote Bernardo fu Antonio, verso Angelo Zibecchi di Lonate Ceppino, ed ora verso i suoi figli Giuseppe, Luigi, Gerolamo e Carlo in dipendenza della convenzione 16 maggio 1849, n° 3773, eretta avanti la pretura di Varese, ed assicurato ipotecariamente sopra stabili dei debitori mediante il pignoramento giudiziale inscritto il 1° dicembre 1851, n° 1429, vol. 49, foglio 30, rinnovato il 30 dicembre 1866, n° 1983, vol. 295, contro pagamento della tassa di L. 19 86 del conservatore delle ipoteche in Varese, di piena ed assoluta ragione della Causa Pia Azzimonti, rappresentata dalla Congregazione di carità del comune di Bolladello.

2° Essere facoltizzata la rappresentanza di detta Causa Pia a procedere verso i debitori a tutti gli atti opportuni per conseguire ed esigere il predetto capitale e relativi interessi arretrati, e maturandi all'effetto di provvedere e fondare diverse istituzioni di carità sociale, con sussidi ai poveri, ed ospitali a favore del comune di Bolladello, a mente e secondo le norme statuite dal testatore Andrea Azzimonti coi legati contenuti nel suo codicillo 12 aprile 1832.

3° Dovere i debitori Giuseppe, Luigi, Gerolamo e Carlo Zibecchi in rappresentanza del defunto loro padre Angelo Zibecchi pagare all'Amministrazione della Causa Pia Azzimonti, rappresentata dalla Congregazione di carità di Bolladello, la detta capital somma e relativi interessi decorsi e decorrendi.

4° Dovere i convenuti in caso d'opposizione rifondere all'attrice rappresentanza le spese del giudizio.

5° Essere esecutoria l'emananda sentenza non ostante appello od opposizione, e senza cauzione.

Copia della presente da me sottoscritta ho fatto inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avvisati per ogni effetto i citati che venne ordinato col decreto 26 settembre 1867 suddetto di notificare la citazione nei modi ordinari ad Agostino De Vecchi, Bernardo sacerdote De Vecchi, Besozzi sacerdote Carlo, e Zibecchi Giuseppe.

2790 Volpi Francesco, usc.

Avviso.

Con ordinanza del signor avvocato Silvio Salvi, giudice al tribunale civile e correzionale di Pisa, delegato alla istruttoria del fallimento di Pietro Martini del 3 ottobre 1867, è stata destinata la mattina del 30 ottobre stante per l'ultima verifica dei crediti contro detto fallimento; epperciò restano invitati i creditori al fallimento che sopra a presentare i loro titoli di credito nei modi voluti dalla legge nella Camera di Consiglio di detto tribunale nel giorno come sopra stabilito.

Fatto li 5 ottobre 1867.

Per il signor Ferd. Barsotti
sindaco definitivo
2797 G Beltrami, proc.

Avviso.

Con ordinanza del signor avvocato Tito Gori, giudice delegato al fallimento di Ulivieri ed altri Franceschetti pendente avanti il tribunale civile e correzionale di Pisa, funzionante come tribunale di commercio, del 30 settembre decorso, è stata destinata la mattina del 24 ottobre corrente per una seconda verificazione dei crediti di detto fallimento che avrà luogo nella Camera di consiglio di detto tribunale.

Fatto li 5 ottobre 1867.

Per il signor Tito Lupi
sindaco definitivo
2796 G. Beltrami, procuratore.

Avviso. 2794

Alessandro 'Acconci fu Francesco, domiciliato in Livorno, uniformandosi al disposto dell'articolo 717 del vigente Codice di commercio, con ricorso presentato nella cancelleria della R. Corte di Lucca sotto dì 20 settembre cadente, ha domandato di essere riabilitato, onde poter godere dei diritti politici e civili, essendo cessato il di lui fallimento come dalla sentenza del tribunale civile e correzionale di questa città del dì 9 aprile 1867, registrata il 17 aprile detto.

Livorno, li 26 settembre 1867.

Avviso.

Il tribunale civile di Livorno, facente funzione di tribunale di commercio, ha con decreto proferito sotto dì 17 settembre corrente autorizzata la donna Clarina Moretti, moglie attuale d'Emilio Ceccopieri, comparsa agli atti col consenso del detto di lei marito, e rappresentata dal dottore Cesare Barselli, ad esercitare per proprio ed esclusivo conto ed indipendentemente dallo stesso di lei marito la mercatura in questa piazza di Livorno e attualmente in una taberna ad uso di rivendita di commestibili ed altri generi posta in questa città nella via del Casone al fondo terreno dello stabile segnato di n. 3, ed ha emessa in proposito ogni altra più proficua pronunzia di ragione.

Livorno, questo dì 18 settembre 1867.
2793 Dott. C. Barselli.

Precetto.

A richiesta della signora Anna Zannetti vedova del fu Niccola Lami, nella sua qualità di madre e rappresentante legittima di Giovanni e Vittorio Lami, domiciliata in Pisa, via Faggiola, n. 17;

lo infrascritto usciere addetto al tribunale civile di Pisa, con precetto di questo giorno ho fatto intimazione alla signora Marichita Casanova vedova del fu avvocato Giuseppe Odoardo Carega, nella sua qualità di madre e legittima rappresentante di Carlotta figlia ed erede del fu avv. Carega, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagare nel termine di giorni trenta lire cinquemila, ammontare di due rate scadute del capitale del quale il fu avvocato Carega si riconobbe debitore verso i signori Giovanni e Vittorio Lami colla privata scrittura del 6 febbraio 1865, autenticata dal notaro Spagna, registrata in Livorno il 13 febbraio 1865, e più pagare L. 750 per gli interessi su dette due rate e sopra altra da scadere decorsi dal 30 aprile 1865 al 30 aprile 1867, e finalmente le spese degli atti; coll'avvertimento che altrimenti sarà proceduto avanti il tribunale civile di Pisa alla subastazione della fattoria delle Guasticcie (esclusi soltanto i beni già formanti la Commenda del Priorato dell'Ordine di Santo Stefano), posta in provincia di Pisa, comunità di Colle Salvetti, e rappresentata dagli appezzamenti e articoli di stima nel suddetto precetto indicati.

Fatto in Pisa questo dì 5 ottobre 1867.

L'usciere
2795 Candido Vesti.

Estratto. 2792

Mediante pubblico istrumento del dì quattro ottobre milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Gaetano del fu Sebastiano Basagni, possidente domiciliato a San Salvi, comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per la formazione di una nuova cinta daziaria provvisoria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 31 decembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze

Porzione di un appezzamento di terra a cultura ortiva aderente all'argine sinistro del torrente Affrico, rappresentata la parte espropriata di questo appezzamento ai campioni estimali della soppressa comunità di Rovezzano, ora comunità di Firenze, in sezione D dalla particella di numero 471, e da porzione della particella di numero 461, a cui confinano: 1° a levante, Montelatici; 2° a mezzogiorno, Montelatici Emilio; 3° a ponente, torrente Affrico; 4° a tramontana, detto Emilio Montelatici, salvo altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire trecento novantadue e centesimi 56, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 4 ottobre 1867, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Il nobile signor cavaliere Giorgio del fu nobile signore Agostino Magnani, possidente domiciliato in Pescia, deduce a pubblica notizia che ha inibito a Giuseppe del fu Silvestro Moschini e sua famiglia, ortolano domiciliato in comunità di Pescia, di comprare e vendere per di lui conto ed interesse bestiame da ristallo e da lavoro senza l'espresso consenso di esso inibente; e quindi dichiara che non riconoscerà per valida ed obbligatoria qualunque contrattazione di tal genere venisse posta in essere dal suddetto Moschini e sua famiglia senza il di lui espresso consenso. 2804

Avviso.

Si fa noto che alla pubblica udienza del dì 26 settembre 1867, tenuta dal tribunale civile e correzionale di Volterra non avendo avuto luogo la vendita per mancanza di oblatori al pubblico incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Ferdinando Minguet, rappresentato dal dottor Raffaello Falugi, a carico di Giovanni Burchianti e Giovanni e Ranieri Puccianti, posti nei popoli di Bibbona e San Vincenzo, il tribunale suddetto, alla stessa udienza, ordinò la rinnovazione dell'incanto con lo sbasso del 10 per cento sul prezzo primitivo di stima ed alle condizioni di che nel primitivo bando del 27 luglio 1867, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di n. 211 e 223, destinando la pubblica udienza del dì 26 novembre 1867, a ore 11 antimeridiane.

Per lo che il primo lotto, consistente in una casa posta nel popolo e comunità di Bibbona, valutata dal perito Fedi lire quattromila seicento quarantuna al netto di ogni detrazione, sarà venduta per lire quattromila centosettantasei e centesimi novanta (L. 4,176 90).

Il secondo lotto riguardante un vasto fabbricato in parte ad uso di locanda ed in parte ad uso di quartiere da affittarsi, situato nel popolo di San Vincenzo, comune di Campiglia Marittima, valutato dallo stesso perito lire trentaseimila novecento, sarà posto all'incanto per lire trentatremila dugento dieci (L. 33,210).

Ed il terzo lotto riguardante un appezzamento di terra costituente la presella di n. 5, di dominio diretto del conte Francesco Alliata a cui è dovuto il canone di lire 354 68 all'anno, posto come sopra, valutato dal rammentato perito lire quattordicimila centottantatrè e centesimi novanta, sarà posto in vendita per lire dodicimila settecento sessantacinque e centesimi cinquantuno (L. 12,765 51).

Volterra, dalla cancelleria del tribunale civile.

Li 28 settembre 1867.

Il cancelliere
2798 Ser A. Baciocchi.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 4 ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze del signor Lodovico Targetti, negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Ferdinando Gelati, negoziante di manifatture in questa città, via Calzajoli; ha nominato alla procedura del fallimento il giudice Alessandro Catani, ed in sindaco provvisorio il signor Salomone Borghi, ed ha ordinato l'immediato inventario di tutto ciò che costituisce assegno del fallito; ed ha destinato la mattina del dì 18 ottobre corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 7 ottobre 1867.
2801 F. Nanni, vice canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.